

Mariangela Melato e Paolo Pierobon in Nora alla prova di Casa di bambola (2011), regia di Luca Ronconi, foto di Marcello Norberth (archivio Margherita Palli)



Amore & Matrimonio

Un ricco viaggio letterario alla scoperta delle variazioni di un sentimento universale che però si coniuga in modo diverso, fuori e dentro il matrimonio, in epoche e Paesi in Occidente e altrove

DI NADIA TARANTINI

È l'amore che fonda il matrimonio – o è il matrimonio che fonda (nutre, arricchisce) l'amore? Maria Serena Palieri fa di codesta domanda il perno del suo articolato viaggio nel mondo letterario in cui l'amore (del/nel matrimonio) è il centro della trama: l'aspirazione i problemi la motivazione delle personagge e dei personaggi. Un libro – un viaggio – fatto di domande più che di risposte. A partire dalla prima, basilare, che mette a confronto gli esiti dell'amore romantico che dall'Ottocento ha sbrigliato la libertà di cercarsi, trovarsi, lasciarsi e ritrovarsi in nome della passione; con le (maggioritarie) persistenze di un amore che nasce dalla confidenza che si crea dopo che qualcun altro ti ha fatta unire in matrimonio.

Occidente, Oriente, Sud e Nord del mondo scorrono nelle pagine di *Amore è una parola* con le voci di scrittrici e scrittori che rilanciano altre domande su quella principale. E tuttavia amore risulta ovunque parola ambigua, equipollente spesso a fuga, separazione, indifferenza, lutto, tradimento. L'amore di cui parla Maria Serena Palieri è quello del lieto fine (o del malo fine), lasciando aperto il capitolo successivo alle unioni legali, lasciandoci sulla soglia così come la Nora

di Ibsen, uno dei primi fantasmi letterari evocati, e non per caso. L'amore di cui parla Maria Serena Palieri è quello che conduce (che ha condotto) o non conduce al matrimonio – e le modalità che il matrimonio trova di sopravvivere o soccombere al malamore o alla fine dell'amore.

Nel lungo viaggio di *L'amore è una parola* si ripropone in forme differenti la domanda iniziale, via via che l'avanzare dei tempi la riformula, a mano a mano che il matrimonio d'amore vagheggiato dal nostro mondo occidentale si scontra con il solipsismo che ormai ci appartiene; mentre il tradizionale matrimonio combinato trova nuove declinazioni e nuovi territori, per affermarsi come la formula che permette il germinare di qualcosa di impensabile quando si è mossi e sorretti soltanto da quella passione che acceca – e che dopo l'innamoramento può anche non trasformarsi in amore vero. Con tante sfumature, di cui la letteratura anticipa e/o ratifica le modalità. In un continuo andare e venire fra i desideri, le psicologie, le aspettative personali e il contesto storico e sociale.

Che cosa è stato Amore? / Soltanto una finzione / per abbracciare il vuoto. Da questi versi di Franco Marcoaldi si dipana negli esempi letterari quell'esperienza che tante di noi



Mariangela Melato e Riccardo Bini in *Nora alla prova di Casa di bambola* (2011), regia di Luca Ronconi, foto di Marcello Norberth (archivio Margherita Palli)

(tutte?) hanno fatto: che solo nella separazione da un essere un tempo amato possiamo ritrovare noi stesse. Dalla Nora di Ibsen a Karen Blixen, da *Una donna spezzata* di Simone de Beauvoir a *I giorni dell'abbandono* di Elena Ferrante. L'interrogativo di Blixen percorre questi fallimenti, perché – dice

Isaak Dinesen – l'essere umano non può fare a meno di chiedersi "a cosa serve" sacrificare la propria libertà per amore di un altro essere umano. Fino a trovare in una penna maschile la perfetta giustapposizione delle due esperienze, l'amore e il matrimonio, che ne *La trama del matrimonio* di Jeffrey Eugenides nettamente si separano, con la scelta di Madeleine di sposare Leonard "per amore", contro ogni evidenza che con lui non si

potrà mai costruire un solido matrimonio. Mentre il vero amore di Mitchell, che la desidera da sempre, lo porta fino a sacrificare un possibile matrimonio per sostenere la libertà della sua amata.

Si naviga in vario modo sul lieto fine, in codesto viaggio amoroso. Da Jane Austen a Sveva Casati Modigliani – via via nelle varie sfumature che persino romanzi rosa e *chick-lit* sono costrette a dare oggi al loro obbligatoro imperativo di «e vissero felici e contenti». La realtà si fa

più complicata e un Paese un po' isolato ma ricchissimo di grandi scrittrici e scrittori – qual è Israele – ci fornisce le più originali testimonianze di un luogo e di psicologie che della coppia non sanno fare a meno, a nessun costo. Come ne *L'amante* di Abraham B. Yehoshua, in cui il marito è disposto a organizzare il tradimento della moglie per salvare il proprio matrimonio. Forse per tenere fede all'antico precetto del Qoheleth (4,9-11): *È meglio essere in due che da soli / Se cadono, uno solleverà l'altro, / ma se è solo lui a cadere, non ci sarà un secondo a rialzarlo. / Se due dormono insieme, si riscaldano; ma chi è solo, come farà a riscaldarsi?* Già, come farà?

Si scopre però, con *Il ragazzo giusto* di Vikram Seth, che anche il matrimonio combinato può essere una scelta: perché l'unione coniugale chiede stabilità, condivisione di interessi e possibilmente capacità di ridere insieme; cose che non sempre e non tanto le travolgenti passioni garantiscono. E si scopre invece che nel mondo arabo più integralista non c'è scelta, l'amore è proibito come la guida di un'automobile (*Ragazze di Riad* di Rajaa Alsanea), proibito come anche alle occidentali lo è, quando sono incastrate in una relazione possessiva dagli esiti a volte tragici e scontati. ■

MARIA SERENA

PALIERI

AMORE È UNA PAROLA

IACOBELLI EDITORE

ROMA-GUIDONIA

2018

113 PAGINE, 12 EURO